Ecco il contrassegno del Fronte Democratico Popolare

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 38-13 Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N. 1-43

ANNO IV - N. 11 DOMENICA 14 MARZO 1948 Una copia L. 15 Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500 Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 250 Spedizione in abbonamento postale

L'ULTIMO PENNUTO

Saragat e Pacciardi nel Governo democristiano fanno lo stesso effetto di due penne di pavone piantate fra le orecchie di un vecchio asino.

Nel tentativo di abbellirlo lo rendono invece grottesco.

NELLE VALLI DEL NATISONE

Riprende vigore

all'avvicinarsi delle elezioni del 18 aprile

il banditismo politico

La situazione si aggrava - L'illegalità diventa legge - I partiti di destra coalizzati con la Democrazia Cristiana puntano sull'intimidazione - Il Fronte Democratico Popolare lotta per l'ordine e la legalità

Il Comitato per la tregua elettorale fra i Partiti a Udine verrà riunito per discutere la grave situazione delle Valli del Natisone. Ci risulta che sarà posta all'ordine del giorno una ennesima provocazione. Attraverso il nostro settimanale ci rivolgiamo direttamente al Prefetto, al Comandante dei Carabinieri e delle Guardie di Finanza perchè assumano direttamente le indagini necessarie per eliminare la piaga del banditismo nelle Valli e per prendere i provvedimenti che credono più opportuni per fare dei comandi locali di tutori dell'ordine qualche cosa di veramente imparziale e legale. Siamo sicuri che il glorioso Corpo dei Carabinieri della Repubblica e quello delle Guardie di Finanza saprà liberarci di coloro che agiscono fuori da ogni ordine e da ogni legge. Ecco quanto riceviamo da Cividale:

Giovedì 4 u. s. i compagni Cont Mario di Azzida e Birtig ambrogio di Pulfero, si erano recati a Masseris (Savogna) per assolvere le loro mansioni di partito concernenti la preparazione della campagna elettorale. Verso le ore 11, entrati nell'osteria del luogo, venivano avvicinati da quattro individui che, riconosciutili, si allontanavano, uno alla volta, ritornando di lì a poco armati di mitra.

I quattro: Massera Antonio di Michele, capo dell'eroica impresa, Cudrig Bernardo di Mattia, Massera Marco di Luca e Massera Francesco di Filippo, tutti di Masseris, accusavano i nostri compagni di fare della propaganda comunista e intimavano loro di seguirli. I compagni si rifiutarono dichiarando che non avrebbero riconosciuto il diritto di dare un simile ordine ad altri che alle forze dell'ordine. Ma i giannizzeri li costrinsero, con le armi puntate, ad addossarsi a una parete dove dovettero attendere fino a quando uno di loro, allontanatosi, non ritornò accompagnato da due guardie di finanza che presero in consegna... i prigionieri.

Sembra di raccontare una favola dei tempi passati, invece sono fatti; fatti che accadono normalmente in quella zona.

Ma la storia non finisce qui. Resta ancora da denunciare il contegno dei carabinieri che hanno ricevuto in consegna i nostri compagni; contegno che dimostra ancora una volta quanto da noi denunciato più volte e cioè l'aperta e sfacciata complicità dei carabinieri e della finanza nell'impedire in tutti i modi che la popolazione possa liberamente avvicinarsi al nostro partito e ai suoi programmi.

I compagni Cont e Birtig vennero tradotti a Cividale e rinchiusi in una cella della caserma dei Carabinieri. Quivi, solo alle 13 del giorno dopo, e dopo insistenti richieste venne loro portato un po' di riso lesso perchè si sfamassero. A tarda sera vennero fatti chiamare dal maresciallo comandante la Stazione, il quale annunciò loro che erano liberi. Prima però volle fare un discorsetto che è tutto un programma e che merita di essere meditato da tutti i buoni democratici.

Dalle dichiarazioni del rappresentante della legge i compagni seppero che facendo propaganda per il loro partito essi commettevano qualcosa di proibito e qui il maresciallo commise una evidente confusione tra la volontà e l'interesse della popolazione e quello dei sindaci democristiani, di alcuni preti e dei pochi scalmanati che agiscono ai loro ordini.

Il funzionario volle anche esprimere un parere sui comunisti e sui partigiani e non si peritò di insultare entrambi chiamandoli banditi, sanguinari, gente che con la guerra di liberazione si è riempita le tasche di quattrini mentre lui, integerrimo funzionario sarebbe tornato a casa, a guerra finita e non si sa bene da dove, povero in canna e spiantato.

Nell'intimare ai compagni di non mettere più piede nella zona, il maresciallo disse loro che nel caso essi fossero stati uccisi sarebbero stati i carabinieri a svolgere le indagini e a farne i relativi verbali; e avrebbero fatto in modo che i compagni, anzichè averne dei monumenti (sic) non avrebbero altro risultato che quello di rimetterci la pelle.

Qui finisce il nostro racconto. Ma ci conforta la certezza che attraverso la nostra azione, tutta la popolazione, rendendosi conto di quali metodi vengano usati per sopprimere la libertà di chi va contro determinati interessi di classe, saprà condannarli col proprio voto il prossimo 18 aprile.

GIMA

Il signor Feletig Giovanni di Savogna, che in una nostra recente visita avevamo interrogato quale noto stratega di bande armate, ci aveva dichiarato che il movimento "tricolore" e i civili armati erano tutte invenzioni. Lo dirà ancora dopo questo fatto? E se gli dicessimo di essere anche a conoscenza che il brigadiere di finanza, prima di trasportare i nostri compagni a Cividale si è fermato a confabulare con lui per oltre venti minuti?

I misteri della camera oscura

Il Messaggero e le elezioni Trieste italiana e la fotografia

Che Cristo fosse fotogenico lo sapevamo da lunga pezza. Ma che l'assunto dovesse essere dimostrato dal «Messaggero Veneto» con una sua esclusiva di servizio fotografico e cronistico ci è giunta alquanto nuova.

Avevamo imparato dal «Nuovo Friuli», da «Vita Cattolica» e da tutti i principali oracoli democristiani che tutto è possibile al giorno d'oggi; anche che sacre statue di bronzo possano intrecciar carole pur sempre appollaiate sull'acrocoro di un severo tempio pur avendo vari scienziati strumentalmente e scientificamente dimostrato la loro assoluta staticità), o che procaci contadinotte potessero non già, solo mensilmente ma giornalmente dipingere lini bianchi in rosso col solo contatto con la pelle esteriorandoli di idilliche scene sacre e mille altre cose. Tutto ci avevano insegnato essere possibile gli amici santerelli, specialmente poi durante questo periodo elettorale in cui il diavol fa parte esclusivamente del Fronte Democratico Popolare e Dio è candidato della lista Democristiana assieme al Seniore Corbellini ed a Monsignor Cippico. Ma che propro il «Messaggero Veneto» che tante volte incoscientemente aveva dato sulle corna alla stampa democristiana dovesse, anzi lui, scendere a Canossa e aderire agli schemi ed alle idiozie propagandistiche da seminario di terz'ultima categoria, ci è giunta nuova davvero.

Evviva dunque i novelli figli di Maria, redattori del «Messaggero»!

I rallegramenti sopratutto per l'insigne arte fotografica e per la intelligenza dell'iniziativa. Per levarci una curiosità cosa era veramente ritratta in quella torta che ci avete così candidamente sfornata?

Forse un particolare confuso dell'efferrata strage da voi sofferta per mani del popolo alcuni mesi fa? O un profilo diabolico di Alcide De Gasperi mentre pronuncia il suo discorso da forsennato? Comunque di notevole resta solo la conversione di puelli dell'ex covo di miscredenti che passava sotto il nome di Cronaca del «Messaggero».

La strada del Socialismo

Alla vigilia della grande Rivoluzione Socialista d'ottobre, Lenin scriveva pressapoco: "Noi siamo grati a tutta la stampa borghese che a furia di controbattere il nostro programma, a furia di dir male di noi, finisce per farci conoscere in ogni angolo del paese, per indurre la gente a discutere continuamente di noi".

Il forsennato gridio della stampa borghese contro il Fronte in questi giorni, raggiunge, in fondo gli stessi risultati. Così, quando la stampa o i manifesti murali diffusi a piene mani dal capitalismo, vogliono con aria furbesca rivelare al popolo che dietro il Fronte c'è la falce e il martello, ossia il socialismo, a noi non dispiace per nulla. Anzi, siamo lieti che essi ci aiutino a divulgare fra le masse il concetto che Fronte è uguale a Socialismo. Ma il gridare contro il Fronte, non è un segno di virilità degli avversari, anzi è, semmai, un segno di impotenza. E di impotenza si tratta, poichè gli avversari non sanno opporre al nostro programma chiaro e concreto e a quella parola che da un secolo sta affascinando uomini di ogni tipo, un altro programma, non dicono: "noi vogliamo questo", ma più comodamente: "noi non vogliamo quello". E non importa se a ricoprire il vuoto desolante della formula finanziano pennaioli di ogni risma. Non importa perchè il popolo sa che Fronte è uguale Socialismo, e noi non lo nascondiamo nemmeno per un istante. Sì, dietro il Fronte ci sono gli uomini che attraverso la soluzione dei problemi più immediati e più urgenti, vogliono aprire la strada per la costruzione del socialismo, anche in Italia, seguendo la nostra via, la via italiana.

Lavoratori dei campi e delle officine

Votate per i Candidati

del Fronte Democratico Popolare

La lista per il Senato

PIERI on. prof. GINO, chirurgo - deputato Costituente, [illegible]

ROMAN[illegible] rale [illegible] no, commissario [illegible]

FERUGLIO FELICE, pubblicista, [illegible] direttore di «Libertà» [illegible] collegio di Udine.

PIACENTI[illegible] l'Arc[illegible] Tagliam[illegible]

MASUTTI COSTANTE, operaio, segretario del P. S. I. di Pordenone, socialista, Collegio di Pordenone.

TAMBORIN dott. ANTONIO, avvocato, partigiano, socialista, collegio di Gorizia.

Le guerre del Lunedì

[illegible] giornale [illegible] il "Lunedì" riuscisse anche a essere intelligente, oh no!, questo non lo si sapeva. E invece, [illegible]

scoppiare, il "Lunedì" ha aiutato il marcio a tutti gli onesti. Lo sapevate voi ignari lettori (tanto ignari da far compassione). Lo sapevate che mentre dormivate il sonno del giusto i comunisti italiani stavano preparando SEI divisioni armate di tutto punto nella Valle Padana? Per far che? direte voi. Per far vincere ai bolscevichi le elezioni in Italia? NO. Forse per venire in Friuli sgomitare la Democrazia Cristiana e vendere Narbina Faustino agli Jugoslavi? Tutte balle. Ma allora in nome di Dio che ci stanno a fare le sei divisioni armate di tutto punto? Ecco qua. Il "Lunedì" vi erudisce con un titolone in prima pagina: le sei divisioni dei comunisti italiani servono ad invadere la Francia. La faccenda è un po' complicata, ma Pino Bon assicura che sono state vendute 100 copie in più del suo settimanale, e perciò dubbi in materia non possono certamente esistere.

Noi però siamo veramente indignati con il Direttore del "Lunedì". Le pare bello, signor Pino, tradire così i nostri segreti? Noi abbiamo fatto tanta fatica per organizzarti quel po' po' di roba, e lui, tracchete, ti fa subito la spia. E' inutile, non ci si può fidare di nessuno a questo mondo. E pensare che Pino Bon era stato nominato, secondo le ultime informazioni, vice comandante di una delle brigate.

Lo scandalo del monsignore Vaticano

Cercate la donna

per poter capir qualcosa nell'affare "Cippico"

Dallo scandaloso fatto si deduce che se le madonne non si muovono i monsignori del Vaticano corrono come lepri - Specie quando hanno truffato milioni

Un grosso scandalo è scoppiato in questi giorni in Vaticano, che ha messo a rumore tutta la stampa italiana, ed al quale l'organo ufficiale del Vaticano, «L'Osservatore Romano», ha tentato di reagire con argomenti del tutto puerili. Si tratta di uno scandalo di classe, all'«americana» diremo, visto che anche i custodi delle «celesti soglie» si stanno aggiornando e operando secondo la «tecnica» dei truffatori della repubblica stellata. Il protagonista della faccenda è monsignor Cippico (eh, l'avevamo detto noi: questi prelati dalle calze rosse!) il quale, incaricato di trattare affari in grande stile per la Segreteria di Stato Vaticana e protetto dalla paterna benedizione di Papa Pacelli, ne approfittava per alimentare, accanto alla sua attività ufficiale, un'altra, un po' meno ufficiale, ma più redditizia di tipo truffaldino. Monsignor Cippico, per il continuo maneggiamento di milioni (si sa come accade; la povera umana carne è debole, le tentazioni tante, e il «Maligno» sempre in agguato) e la sempre aumentata potenza che egli veniva concretizzando, finì per diventare il centro organizzativo di tutta una rete di loschi traffici nella quale si trovano implicati, con propria responsabilità, i nomi più altisonanti dei dirigenti la Segreteria di Stato. L'oculata manovra di banche, istituti di credito, di ordini religiosi, di Aziende e di Enti finanziari legati alla finanza Vaticana, permise all'eminente truffatore in tonaca nera di coltivare una attività illegale per arricchire. Le prime malefatte di questo avventuriero incominciarono ad essere note fin dal giugno 1947. Fu in quell'epoca infatti che una ditta romana di costruzioni denunciò di essere stata truffata dal Cippico per una somma di 400.000 dollari circa, riscossi in lire italiane dal bravo monsignore che le tenne per se, senza dar corso all'operazione di cui era stato incaricato dalla ditta. Il monsignore in seguito ad altre buggerate di questo genere, distribuite, sia pure con mano benedicente, ad altri enti, si vide costretto ad occultarsi agli sguardi curiosi dei creditori che lo cercavano, finchè monsignor Montini, suo superiore lo richiamò e gli annunciò che avrebbe aperto una inchiesta sul suo conto. Allora si che se ne videro di belle. Si trattava di una vasta attività truffaldina che, a ragione, è stata chiamata la più grave del dopo guerra. Spontaneamente viene alle labbra il nome di Stavinsky l'uomo che portò la Francia sull'orlo della rovina finanziaria circa 15 anni fa.

Se un curioso poi, volesse andare più in fondo nell'affare Cippico, allora noi gli consigliamo coi francesi di «chèrcher la femme». E in questo losco affare le femmine di lusso non mancano, come è facile intuire. Monsignor Stavisky, era infatti legato da profondi vincoli di «spirituale» amicizia con attrici ungheresi, con donnine allegre nostrane, ballerine, alcoolizzate frequentatrici di locali notturni e via discorrendo. Dio ci guardi dal pensar male però. Certamente Monsignor Cippico frequentava quelle donne, per redimerle, indurle a odio contro i loro peccati, aiutarle a vincere gli stimoli infernali della carne, e impartire a loro poi, verso la mezzanotte i «sacri crismi» della religione...

Notizie dell'ultima ora informano che, nonostante la fuga favorita dal Vaticano l'ex monsignor Cippico è stato arrestato a Roma dalla Squadra mobile della Polizia. Anche Monsignor Guidetti «ministro delle finanze del Vaticano» è stato arrestato.

Praga contro Wall Street

Il Congresso Panslavo riunito a Praga negli ultimi giorni dello scorso mese, ha approvato al termine dei suoi lavori una risoluzione nella quale si pronuncia contro «il tentativo dei magnati di Wall Street di assoggettare l'Europa intera e di trasformare il mondo in colonie del capitale americano. Il congresso ha anche affermato che «i recenti avvenimenti in Cecoslovacchia dimostrano che la reazione mondiale non ha abbandonati i suoi tentativi di annientare la democrazia nei paesi slavi... Come è noto il Comitato panslavo cui si devono le sopraddette dichiarazioni, non ha nulla a che vedere con il razzismo o con il vecchio panslavismo, ma si propone di rafforzare la democrazia e di rafforzare l'unità dei popoli slavi in armonia con gli altri popoli democratici del mondo.

"DELLA VIOLENZA"

Il signor Isidoro Del Fabbro, direttore dell'"Aclista Friulano" mi ha dedicato un corsivo sul suo giornale dissertando amabilmente sulla "violenza" distinguendo questa in due tipi ed affibiandoli: uno in esclusiva ai comunisti riservando l'altro (un po' più fine) ai democristiani. Anzi, dal momento che la violenza, verbale, spirituale dei democristiani è frutto di cultura e di ampio ragionare i veri, tipici violenti restano poi sempre quegli scavezzacolli di comunisti monopolisti della violenza "violenta". Infatti violento, asserisce il Del Fabbr Isidoro, è chi usa con impeto la forza contro cose o persone e guasta ed offende e danneggia e distrugge.

Per chi avesse uno spirito costitutivo superficiale è bene ricordare che l'impeto è un elemento costitutivo del concetto di violenza. Isidoro Del Fabbro ha scomodato persino lo Zingarelli per premunirsi contro nostre eventuali pignolerie.

Comunque accetto la discussione. Innanzi tutto, caro Isidoro Del Fabbro, non mi risulta che i comunisti abbiano quelle tali doti che tu così graziosamente attribuisci loro. In secondo luogo con la tua unilaterale definizione potrebbero essere chiamati "violenti" tutti gli agenti della polizia governativa che usano il... manganello la forza contro persone con spiccata preferenza se comunista. In terzo luogo, che è in diretta connessione con il secondo, mi sembra che tu abbia dimenticato un fondamentale inciso e cioè: "senza giusta causa".

Un carabiniere che arresta un furfante e a tale scopo usa la forza non può essere chiamato, a mio modesto avviso, un violento.

Ma la ricerca della "giusta causa" ci trasporta nel campo del diritto. E' evidente che tu ti riferisci ad una violenza ingiusta cioè contra ius e come tale rilevante per il diritto che la considera e la punisce. E siccome non è pensabile ad una violenza astrata, una violenza in sè se ne deve dedurre che essa è diretta a qualche scopo. Questo scopo, almeno nel campo politico che è quello che a noi interessa, è sempre o quasi quello di modificare o di creare una manifestazione di volontà nei "violentati" utile in qualche modo a coloro che la violenza usano. Per raggiungere questo scopo si può usare la violenza fisica (vis absoluta) e la violenza morale (vis compulsiva). La violenza fisica mira direttamente al processo di manifestazione in modo tale che come conseguenza viene dichiarata all'esterno una volontà che nell'interno dell'individuo non esiste affatto (p. e. quando Loris Fortuna prende la mano di Isidoro Del Fabbro e la guida forzatamente a segnare una cròcetta accanto al simbolo del Fronte Democratico Popolare), la violenza morale fa si che sotto l'influsso di una minaccia si deformi il processo formativo della volontà e fa risultare una volontà difettosa ma pur sempre reale (ad esempio quando i democristiani con l'appoggio di Schuster minacciano l'inferno a coloro che votano per la faccia di Garibaldi ottenendo un suffragio per il loro partito).

(Continua in seconda pagina)

MANI DEMOCRISTIANE SU PUBBLICO DENARO

AL PARROCO *invece che al Sindaco* i milioni dell'assistenza

Lo scandalo di Sesto S. Giovanni documenta una volta di più la repugnante disonestà degli uomini di De Gasperi

A Sesto San Giovanni, in questi giorni, è scoppiato un grosso scandalo i cui sviluppi ulteriori non sono per il momento valutabili, ma che ha suscitato viva emozione tra la popolazione. In breve, ecco riassunti i fatti: il Ministro Scelba, sulla base di un piano assistenziale a suo tempo presentato dal Comune di Sesto San Giovanni, ha stanziato, in data 15 febbraio, la somma di lire cinque milioni per l'attuazione del piano stesso, o di una parte di esso. Senonchè, dopo una prima disposizione, una seconda modificò l'indirizzo: la somma non doveva più essere consegnata al Sindaco ma al parroco don Enrico Mapelli. Perchè tale improvviso mutamento? La spiegazione non deve essere cercata molto lontano: il Comune di Sesto San Giovanni è retto da un'amministrazione socialcomunista (sulla base del responso delle urne), e il Sindaco è un comunista. Scelba se ne era scordato e quando si accorse di aver stanziato una somma per un Comune non retto dalla Democrazia cristiana ha fatto macchina indietro. Il Sindaco, fatte le opportune indagini dopo fatiche di ogni genere, ha ricostruito gli avvenimenti. Di qui lo scandalo. Negli ambienti democristiani, dove naturalmente della cosa, la scoperta della losca impresa ha portato scompiglio: c'è chi nega che i milioni siano mai arrivati, chi ammette a mezza bocca, ma giustificando l'atto del ministro Scelba col fatto che don Mapelli appartiene al Comitato Direttivo dell'E.C.A. Anche qui però la tesi non regge, giacchè il signor Stefanati presidente dell'E.C.A. stesso è stato informato della cosa proprio in questi giorni. Il fermento tra la popolazione cresce: delegazioni di donne delle fabbriche sestesi si sono recate in comune a protestare per l'abuso, mozioni di protesta esprimenti indignazione sono state redatte da gruppi di cittadini ai quali le licenze dei ministri non garbano e non sembrano giustamente, conformi alla prassi democratica.

Ma la cosa minaccia di non fermarsi a Sesto: altri Comuni segnalano che un ugual procedimento è stato adottato a loro carico, e, si badi a quella che non può essere coincidenza, tutti codesti Comuni sono retti da socialcomunisti. Si parla ovunque di milioni assegnati a Sezioni della Democrazia cristiana, a enti religiosi, a elementi del partito di De Gasperi; gli stessi milioni sono stati negati ai Sindaci con ovvie giustificazioni.

Intanto da ogni parte si chiede a gran voce che i responsabili giustifichino tali atti di abuso di potere e in ogni modo diano immediatamente un rendiconto dell'impiego delle somme loro abusivamente assegnate.

Sono troppo bravi i democristi

L'accentramento delle cariche e l'"harem" elettorale

Oggi non commenterò De Gasperi. Il suo discorso se l'è portato via il vento delle Alpi, tra i ostail... delle bandiere, i canti della folla, gli aplausi — deliranti — dei giovani crociati. S'avvicina primavera, con le sue gemme, il suo tepore, i suoi candidi bucaneve.

L'epidermide del cancelliere, sensibile alle variazioni termiche, ha un riflesso verde. Colore timido, incerto, tra 'l si e 'l no della stagione: come le foglioline di primavera che si guardano tra loro e l'una dice all'altra: «Spunti tu per prima»?

A Torino sono spuntate due parole: amicizia e comprensione. Ma il vento ,cattivo come sempre, se l'è portate via: mulinando e frullando tra foglie morte e rami secchi.

De Gasperi ha detto che il suo non è un partito accentratore. Vediamo se è vero. Se no, la conclusione è semplice: De Gasperi è bugiardo. Avevamo promesso, del resto, di smentirlo.

Prendiamo una carta topografica della democrazia cristiana; quest'immensa ragnatela che si stende su tutta la penisola. Fissiamo pure una coordinata: il Friuli, ad esempio.

Arrivano gli alleati e, ipso facto, Capdolini è nominato pre- [illegible]

[illegible] ...llo del fagotto crociato. La Prefettura diviene un'anticamera del Vescovado, il Provveditorato un sottoportico del Vaticano. Il collegamento tra Prefetto e Genio Civile è mantenuto da un democristiano: che oggi aspira alla medaglietta di deputato. Persino il segretario del C.L.N. ha una vernice di bianco e democristiano è un noto magistrato :un brillante e simpatico Pubblico Ministero.

L'elenco potrebbe continuare. L'appetito vien mangiando, dice un vecchio proverbio. Proprio così. E' di ieri l'assalto alla Deputazione Provinciale ed il tentato sfondamento d'una grossa banca cittadina.

Se dal generale passiamo al concreto, il fenomeno si ripete. I democi, nò, non sono rivoluzionari. Non ne hanno il coraggio. Non hanno l'audacia del leone, ma la astuzia della volpe. All'assalto diretto preferiscono i tiro mancino. Son le talpe della politica e della società.

I loro candidati hanno l'aria di essere gente per bene. Ma i futuri onorevoli gemono sotto il peso di cariche schiaccianti. Prendiamone uno. Presidente della Deputazione Provinciale, Consigliere comunale, Presidente della O.N.M.I. Commissario provinciale dell'E.N.A.L., consigliere nazionale, fiduciario provinciale Casse Rurali, amministratore-delegato Cassa Rischi e Conguagli, Sindaco nell'azienda A, B, C, D, ecc. C'è da essere matti, non vi pare?

E se questo non è accentramento, di grazia, cos'è?

Altro esempio. Il segretario provinciale della d.c. è preside, professore, commissario — o giù di lì — del famoso III Corpo, specialista di circolari riservate, factotum dell'A.P.O... Vi basta?

Un terzo, sempre nella lista de' futuri onorevoli, ha quattro o cinque cariche. Provate e documentate.

Insomma: fioccano gli òneri, fioccano gli onori e — perchè no? — fioccano anche gli onorari.

Tutto per l'Italia, s'intende. Per la grandezza, l'indipendenza, il sacro suolo della patria.

De Gasperi, però, non è di questo parere. Per lui l'accentramento è un mito, una menzogna, una calunnia. Coniata da quei diabolici di comuisti che, se potessero, farebbero dell'Italia un bivacco di Mosca.

Ecco. Chi scrive non è comunista. Ma preferisce l'ultimo dei comunisti al migliore capobranco dei democristiani. Ed è inutile parlare d'amore e comprensione sino a quando le talpe continueranno a scavare. Sino a quando i comunisti saranno gl'«impuri» ed il Fronte Democratico «un imbroglio elettorale».

Intanto l'accentramento continua. De Gasperi lo smentisce ma in sordina gòngola di gioia: perchè òneri ed onori gli fiocchino in grembo come la manna del deserto.

Ancora un esempio e, per oggi, ho finito. Un medio calibro della d.c. alias pezzo massimo dell'Unione Cooperative, ha fatto all'amore con 5000 filandine friulane. Forse di più, forse di meno. Intendiamoci però: non si tratta di «harem» afrodisiaco, ma puramente elettorale. Cinquemila voti non son cose da buttar via. Neanche per gli uomini di via Poscolle che pur hanno dalla loro pulpiti, sagrestie e altre bazzecole del genere.

Dicevo dunque che il suddetto signore ha invitato a coricarsi, nel bianco letto dell'Unione, 5000 operaie friulane. Con un dolce, allettante richiamo: un *do ut des* coniugale. «Venite con noi e vi mandiamo al lavoro. Con salario ridotto, figliole care, ma insomma... cercheremo d'integrarlo con la nostra protezione».

Il colpo è andato a vuoto per il nido di via Poscolle. Le operaie vano al lavoro, è vero: ma con salario di contratto e la verginità elettorale ancora inviolata.

Parallela a questa, esiste un'altra storia. Dolce e piccante insieme, e sempre collegata al lavorio delle talpe crociate.

Ma questa la conterò la prossima volta.

S.

Voci del Sanatorio di Paluzza

PERCHE' NON COSTITUIRE *a guarigione clinica avvenuta* un reparto dei lavoratori?

L'ozio nei sanatori è la porta di tutte le malinconie, di tutte le disperazioni, di tutte le indiscipline. Il lavoro negli infermi per i quali è possibile, il lavoro s'intende medicalmente dosato e scientificamente sorvegliato, è il più grande correttivo delle depressioni morali ,la più potente leva per sferzare la loro volontà di continuo decadimento.

Raggiunta appena la guarigione clinica, dimesso dal sanatorio, ri- [illegible] lati di tubercolosi, quando muoiono non muoiono, ma cessano di vivere, perchè amano la vita fino all'ultimo istante anche quando essa è ridotta ad un soffio. Perciò occorre creare attorno a loro un ambiente ameno, estetico, umano più che è possibile; perciò è necessario distruggere nel sanatorio sempre più l'ospedale che rende tristi ed antisociali; perciò è necessario orientare gli ammalati al prestigio di una sola pa- [illegible]

[illegible] non al pascolo od all'ingrasso, ma al lavoro metodico, vigilato, per potere controllare la guarigione ed evitare ricadute.

Perchè non si crea nel nostro sanatorio un «Reparto dei lavoratori» affinchè si possa dopo la guarigione clinica, fare la diagnosi di guarigione convalidata? Non intendiamo con queste poche parole sviluppare la dottrina e la pratica di tutta la terapia del lavoro, postulato questo della moderna lotta contro la tubercolosi, ma piuttosto spronare l'autorità competente e i dirigenti, a realizzare l'esperimento, già concreto altrove, esperimento scientifico-sociale e di squisita fraternità umana. «*Quasi altera domus*» come a casa propria: è questo il segreto della vita sanatoriale. Il problema edilizio non è che una minima parte di tutta la vita sanatoriale, ed una minimissima parte di tutta la lotta contro la tubercolosi. Sono nostri fratelli che hanno contratto quel morbo nell'adempimento del loro dovere sui vari fronti durante il recente e immane conflitto: ci sono cari e vicini molto. Essi sono più ammalati nelle anime sottilmente, che nei loro polmoni, perciò sono così bisognosi di grandiosità sedative di natura: di senso di infinito, di vastità, di spazio e di orizzonti. Perciò occorre curare in loro oltre i polmoni, anche e soprattutto lo spirito. I ma- [illegible] ...l'esperimento verrà ...gli assurdi timo- ... coloro che vede- ...tagi con la popolazio- ...che il sanatorio di ..., avrà quanto prima il suo ...amento migliore attraverso la comprensione e la collabora- ... ricoverati cui rivolgia- ...nostra simpatia e of- ...

...LLIO GEREMIS

Lettere in Direzione

Egregio sig. Direttore e compagno di Lotta,

Desidero chiarire instancabilmente i miei bisogni, attraverso il nostro giornale di lotta e lavoro, affinchè qualcuno dell'autorità competente ne prenda visione delle mie condizioni.

Chi scrive non è altro che un invalido di guerra.

In data del 7 agosto 1947 ho subito la visita collegiale e dietro le mie ferite riscontrate per causa di servizio mi fu assegnato la quarta categoria pensione con assegni di cura articolo 17 rinnovabile per anni due. Il sussidio di un anticipo di pensione è talmente misero che mensilmente riporta la somma di lire 640 cioè totale giornaliere di lire 21. Vedo e riesco a constatare che così non posso continuare. Ora io dico e anzi mi rivolgo alle autorità competenti se così potrò continuare e per quanto tempo ancora. Spesso molte volte vedo e leggo i giornali che stanno stanziando diversi milioni per reduci invalidi e mutilati ex partigiani calcolando di attribuire verso i più bisognosi, ora io chiedo a loro chi sono questi bisognosi che godono di tale sussidio?

Invalido di guerra
Martin Giovanni

La lettera di Martin continua, ma per esigenza di spazio non possiamo pubblicarla integralmente. Speriamo fermamente che le Autorità provvedano a sistemare questo invalido di guerra.

Marano Lagunare
Lutto

La mattina del 1. marzo 1948 dopo grave malattia decedeva la signora Morel Francesca fu Francesco in Regeni d'anni 62 madre del compagno Regeni Ermano di Giuseppe. Dalla colonne di «Lotta e Lavoro» porgiamo alla famiglia Regeni le più sentite condoglianze.

NEL MEDIO FRIULI

Il popolo vuole l'acquedotto

A Fagagna la riunione definitiva

Il Consorzio per l'acquedotto del Friuli Centrale, finalmente si è accorto che gli abitanti di una vasta plaga del Friuli, non sono per nulla lieti di avere la prospettiva di finire i loro giorni per tifo, e che c'è da costruire quell'acquedotto che dà il nome al Consorzio stesso. Ci son volute le reiterate proteste della popolazione, le agitazioni e le assemblee popolari indette dal Fronte Democratico in ogni paese interessato, per rinfrescare la memoria di questo consorzio e delle autorità; così si spiega la riunione di giorni or sono presso la Deputazione Provinciale, del sullodato Consorzio.

Dopo aver esaminato la questione e sottolineato l'urgenza dell'opera è stato calcolato che la sua costruzione richiederà la somma di 200 milioni di lire. L'azione delle masse popolari organizzate nel Fronte Democratico, è riuscita almeno a indurre le autorità competenti a porsi il problema dell'acquedotto in termini concreti, ma essa non si fermerà a questo. Il popolo è stanco del responso di organismi burocratici e nauseato dalle continue promesse che vengono regolarmente dimenticate due ore dopo fatte; perciò non si sente per nulla soddisfatto dai vistosi titoli con i quali i giornali hanno dato notizia della riunione e della mozione approvata al termine dei lavori. E' vero, che per molti aspetti tale riunione ha la sua importanza, ma il *popolo vuole l'acquedotto* e non si accontenta di titoli cubitali sui giornali.

Per questo oggi a Fagagna si tiene la riunione definitiva del Comitato di Iniziativa per l'Acquedotto e dei Comitati di Difesa della Terra; per questo, per tracciare in modo chiaro e preciso l'azione da condurre per ottenere l'acqua preziosa su queste terre riarse.

Ringraziamento

La famiglia Marian ringrazia quanti hanno voluto partecipare al suo dolore per la perdita dell'amata figlia Moriani Anna avvenuta in Udine il giorno 8 marzo 1948.

Della violenza

(Continuaz. dalla prima pagina)

Ora, Isidoro Del Fabbro, tu stesso mi insegni chè i comunisti non hanno obbligato nessuno il due giugno a votare per loro come non forzeranno la mano di chichessia per far avere suffragi alla lista del Fronte il 18 aprile. Non so se tu mi possa insegnare la stessa cosa per i democristiani ed il clero. Sempre per via della famosa faccenda dell'inferno. Dal chè tu puoi dedurre che gli unici violenti in Italia siete proprio voi.

F.

Negaredo al Torre

Contro la casa di un Patriota una bomba ad alto esplosivo

Ancora una grave provocazione è stata compiuta ai danni di elementi sinceramente democratici del luogo senza che l'Autorità di polizia si sia finora minimamente occupata del fatto.

Infatti domenica 7 u. s. da parte di ben indentificabili elementi neofascisti del luogo è stata lanciata una bomba ad alto potenziale esplosivo, contro l'abitazione del patriota Cetolo Luigi iscritto all'A.N.P.I. ed al P.C.I. del luogo. Già due mesi orsono al compagno Cetolo era stata inviata una lettera minatoria e tre giorni dp era stata fatta scoppiare in casa un'altra bomba ed i cosidetti tutori dell'ordine nemmeno quella volta avevano fatto alcunchè per scoprirne i responsabili.

La nuova gravissima provocazione e il contegno degli organi di polizia così occupati nella ricerca frenetica di fantomatiche armi nelle case di tutti i sinceri democratici del luogo da non avere il tempo di tutelare nemmeno le più elementari libertà civili del cittadino, hanno suscitato l'incredibile sdegno di numerosissimi Partigiani e della cittadinanza tutta. Essi chiedono ancora una ultima volta la difesa dei propri diritti democratici così gravemente minacciati ed attendono nel contempo il sospirato 18 aprile che regolerà definitivamente ogni conto in sospeso con gli elementi antipopolari ed il governo democristiano.

S. Vito al Tagl.
Condoglianze

E' morta in tenerissima età la figlia del nostro stimatissimo compagno Galant del Comitato Federale.

Ad esso vadano le condoglianze più vive.

I FRATI non fanno della politica

Che tra i vari ordini religiosi esistenti in Gemona, che costituiscono il fondo elettorale sul quale finora la D.C. locale si è mossa, non corra buon sangue, è cosa da tutti risaputa.

Questioni di interesse, di decime, di divisione delle «zone di struttamento», hanno creato fra i rappresentanti di Dio in terra una certa, torbida, passionalità che arrivò talvolta ad atti ostili fra un Istituto e l'altro. Non molti anni or sono, per esempio, sulla base di materiali interessi mal dissimulati, e preoccupazioni religiose evidenti (si stava mettendo un Santo al posto del Cristo, addirittura), la disputa divenne astiosa, condotta apertamente e senza esclusione di colpi. La tradizione secolare di un Istituto, venne posta in discussione e negata nel nome della ragione e della storia; l'Istituto colpito reagì con tutta la sua energia e autorità. Non fu questo il solo dissidio, ma finora la diversità fra i due Istituti Gemonesi (secolari e frati) si era mantenuta sul terreno di interessi marginali, senza mai coinvolgere nella discussione i motivi della fede.

Dalla ultima domenica, però, la dvergenza è sconfinata nel campo della dogmatica in quanto investe un vero problema di Teologia morale. Per i sacerdoti, votare per il Fronte Democratico Popolare, è peccato mortale e conduce direttamente all'inferno, mentre per i frati, si può votare per chiunque senza correre il rischio di essere buttati nella fiamma inestiguibile... Proprio così. Domenica scorsa infatti, ad una riunione di madri cristiane, un noto sacerdote ribadiva il concetto che votare per il Fronte significava volere la rovina della Chiesa, della religione, ecc. era peccato, insomma. Nello stesso giorno e quasi nella stessa ora, un frate invece, nella Chiesa di S. Antonio, teneva ai molti fedeli convenuti un discorsetto di questo genere: «Io non vi parlo di politica, io non vi dico di votare per questo o per quel Partito, perchè questo *è un problema che riguarda la vostra coscienza;* vi dico invece di condurre una vita retta e di aver sempre fiducia in Dio».

Anche noi siamo dello stesso paparere di quel frate, pensiamo che legarsi alle sorti di un partito terreno come la D.C., che in due anni di malgoverno ha finito di rovinare l'Italia, non sia cosa troppo utile nemmeno per la religione; nel giudizio di condanna che il popolo pronuncerà per la D.C. il 18 aprile non è giusto infatti che venga coinvolta anche Essa.

Gonars
Inaugurazione bandiere del partito

Domenica 7 u. s. con una imponente manifestazione popolare sono state inaugurate solennemente le bandiere delle Sezioni del Partito Socialista italiano e del Partito Comunista italiano del luogo.

Presente alla cermonia tra lo entusiasmo generale della cittadinanza, è convenuta numerossissima gente anche di paesi viciniori, accorsa con camion ed altri mezzi. Al sole di questo magnifico marzo si spiegavano al vento più di venti bandiere di partito e moltissime altre, nazionali sopra una folla entusiasta di oltre 2500 persone.

Presentato dal Segretario della locale sezione Socialista, prende ...ola il rappresentante del P.C.I., compagno Elio Mauro, che, dopo aver ricordato il significato morale delle bandiere ed il loro magnifico retaggio spirituale di idealità, passato e gloria quali simboli dei partiti di Gramsci e Matteotti, si sofferma sulle condizioni politiche italiane ed internazionali attuali e termina poi tra l'entusiasmo popolare con un appello ai cittadini, onde, stretti attorno alle nuove bandiere, continuino ad incrementare la lotta per la democrazia, la libertà e la pace.

Era forzatamente assente per improvvisa indisposizione il rappresentante del Partito Socialista. Dopo il comizio si formò un corteo di moltissime persone che sfilò ordinatamente al canto degli inni partigiani e di partito lasciando vivo entusiasmo tra la cittadinanza del luogo.

Due grandi comizi a Udine

La Lussu nella mattinata del 7 scorso Pietro Nenni nel pomeriggio

I giornali hanno già riportato la cronaca dei due comizi elettorali di domenica scorsa ad Udine. Nella mattinata, in occasione del Congresso delle Donne lavoratrici, parlava al cinema Centrale, gremitissimo, la on. Gioconda Lussu. Le sue parole entusiasmavano tutti gli intervenuti per chiarezza, vivacità e persuasione. Le donne in particolare erano in festa. Non se l'aspettavano proprio una eloquenza di così trascinante effetto.

Le colpe della Democrazia Cristiana venivano messe a nudo con precisione implacabile; il grande avvenire del Fronte Democratico Popolare veniva dimostrato con logico ragionamento.

Nel pomeriggio circa 15 mila persone erano convenute nella Piazza Libertà ad ascoltare la parola di Pietro Nenni. Il leader socialista ha lucidamente esposto il programma del Fronte Democratico Popolare, ha polemizzato col partito palude ed ha confutato uno per uno gli argomenti degli avversari contro il nuovo Governo parlamentare e di popolo della Cecoslovacchia.

Nenni ha chiaramente fatto intendere inoltre la politica di pace del Fronte e la necessità di un patto di intesa con la Iugoslavia e con gli altri paesi confinanti per far riprendere all'Italia il suo naturale e storico ruolo di nazione libera ed indipendente che collabora fraternamente con tutti i popoli. Grandi applausi hanno salutato il discorso di Nenni.

Frisanca
I disoccupati chiedono lavoro

Ecco l'ordine del giorno dei lavoratori disoccupati:

I 186 lavoratori disoccupati del Comune di Frisanco, riunitisi in assemblea esaminato la situazione precaria in cu versano.

Chiedono che sia dato immediata attuazione ai lavori dell'acquedotto Valdestali, Forcella, Prepiana, poichè il progetto dello stesso è stato approvato dalle competenti Autorità in data 20 novembre 1946.

e che S. E. il Prefetto con suo foglio in data 30 gennaio 1948, n. 65275/II assicurava di aver dato disposizioni all'ing. Capo del Genio Civile per il finanziamento dei lavori in parola.

Atteso che fino ad oggi detti lavori non sono stati ancora iniziati:

Protestano per il lento e burocratico svolgersi delle pratiche e chiedono che detti lavori vengano iniziati al più presto possibile, evitando ulteriori dimostrazioni e accontentando i disoccupati di questo Comune che chiedono solo lavoro.

Attendono pronta e sollecita assicurazione».

Latisana
Avviso

Si crede necessario richiamare l'attenzione dei compagni di questa Sezione suul'importanza che riveste oggi per lo sviluppo del nostro partito il problema della stampa. Orbene, essendo il partaito comunista un movimento sociale e politico di progresso e di rinnovamento, tendente cioè a creare una società nuova, nella quale le forze del lavoro, unica e vera aristocrazia di un popolo, abbiano la direzione del paese, bisogna che nel lavoro ci sia la cultura. Per questa ragione la Direzione del nostro partito si occupa particolarmente del problema della stampa. Bisogna diffondere fra gli operai opuscoli riviste giornali comunisti, portando sul lavoro un nuovo strumento di vita; elevando il tenore culturale delle masse lavoratrici perchè anche l'operaio sia in grado di parlare con forma e sostanza apprezzabili. Nei giornali si leggono articoli di fondo che sono vere e proprie lezioni di lingua italiana, articoli di storia e di scienze interessanti, chi legge bene ragiona bene. Purtroppo, invece, dobbiamo lamentare fra i compagni di sezione questa lacuna, e ci preoccupa specie per i giovani così lontani da questa passione di apprendere. Compagni, vi esortiamo alla lettura, alla diffusione dei nostri giornali, particolarmente alla diffusione del nostro giornale friulano: «Lotta e Lavoro».

TARCENTO

PRETESE E FURIE di don Celso Gloazzo

In seguito all'articolo apparso sul N. 9 di «Lotta e Lavoro», siamo stati apostrofati dal reverendo don Celso Gloazzo il quale pretendeva che per l'avvenire, non venga da noi criticata l'opera dell'Azione Cattolica. A motivazione delle sue pretese, don Celso, ebbe a dichiarare, che l'Azione Cattolica è apolitica, e che i membri della stessa possono essere iscritti alla D.C. Chiedemmo al reverendo, se i membri dell'A.C. possono aderire anche ad altri partiti oltre che alla D. C., don Celso rispose negativamente; sorridemmo.

Ora, dopo le pretese di don Celso, e la lettera mandata dal «Fronte» al presidente dell'A.C., consigliandolo di far sì che i suoi affiliati non si espongano troppo pubblicamente, ci meraviglia il fatto, che sabato sera verso le 11, (l'Aziocattolicume ha una strana, e del resto giustificata preferenza per le tenebre) un gruppetto di «Juniores» tra cui abbiamo notato il Centurione dei «Boys Scouts» locali, sia andato affiggendo, per i muri cittadini il famoso manifestino con fotografia di alcuni resti umani.

A prescindere dalla voce secondo la quale la fotografia è stata presa nei campi di sterminio germanici, a noi sembra che membri dell'A.C. dovrebbero astenersi dal servirsi di sì macabri mezzi a scopo propagandistico, e se come lo scopo propagandistico non bastasse, essi si servono di queste foto per fomentare l'odio, mentre la loro missione dovrebbe essere missione d'amore e di perdono.

Non le sembra don Celso, che abbiamo ragione? Non condivide la nostra impressione, che proprio gli «Juniores» sono i *Giuda* del Cristianesimo? Reverendo, lei ci ha tacciati di bestemmiatori, perchè nel nostro articolo abbiamo scritto «democristi», intenzione nostra era di abbreviare la parola «democristiani», e non come disse lei, di unire *Demonio e Cristo,* lei invece ha avuto un pensiero blasfemo, *Dio la perdoni!*

Come vede, reverendo, noi attacchiamo l'azione cattolica al grido di «Dio lo vuole», per tanto le sue pretese, vengono sistematicamente smontate.

In quanto alle sue furie, sappiamo che domenica passata, dopo la predica lei ha tacciato di «bolscevico» il sig. Guido Paoloni, e dopo averlo investito con frasi alquanto banali, ebbe a chiedergli cosa stesse facendo nella Casa d' Dio.

Ci disgusta il fatto, che un sacerdote abbia osato tanto.

Sappiamo anche che l'Arciprete presente al fatto, ha tentato di farlo desistere dal suo proposito. Teniamo a precisarle che lei non ha nessun potere per agire similmente nei confronti del sig. Paoloni, il quale è persona onesta e retta, battezzato e credente, e la qualità del quale, di iscritto al glorioso Partito Comunista, torna tutta a suo onore.

Don Celso, non avrà mica scambiato la Chiesa per una sede della D.C.? Ad ogni modo, sta scritto: «Si fa più festa in cielo per un peccatore convertito che per novantanove giusti», ci auguriamo di tutto cuore che anche qualche sacerdote dia occasione al cielo di fare tanta festa.

G.F.M.

L'ipocrisia delle apparenze

E' forse un pretesto meschino riferirsi all'episodietto della scorsa settimana quando la curia e la sua longa manus (in buono ed efficace volgare si traduce "tirapiedi") la D.C. fece ritirare il carellone pubblicatario del film "Dove sta Zazà", perchè la signorina Isa Barsizza era ritratta in acconciamenti da foglia di fico o giù di lì. A parte il fatto che il cartellone era autorizzato dalla Questura di Roma, ai nostrani cultori della morale premeva salvare le apparenze, facendo così una gratuita quanto immeritata rèclame al film; perchè è ormai pacifico che gli invertebrati giovani della D.C. non mancano (a titolo di educazione morale!) a uno spettacolo di varietà e se i medesimi meningitici giovani non hanno visto il cartellone si sono precipitati a vedere il film del quale l'incriminato cartellone non era che un pallido anticipo di erotismo. Poi ci fu la burletta della "vestizione" di Isa e in città i moralisti si ebbero la beffa e le risate. Pretesto meschino, ma piccante, specie se si pensa allo scandaletto dell'eclettico, sfuggente mons. Cippico; è indicativo della mentalità di uomini che hanno come costume di vita l'ipocrisia: alla quale ipocrisia, a seconda dei tempi e delle circostanze, danno il nome di speranza, di mortificazione (per gli altri, non per loro). Ma ormai nessuno ci crede più; la loro veste di decorosa pudicizia ha lo stesso valore di quella "applicata" alle nudità procaci di Isa Barsizza: con la differenza chè nel corpo di Isa potrà benissimo esserci una ottima salute, in parte incorruttibile per legge estetica; mentre in loro c'è un marcio congenito e disgustoso.

I FURORI del Tenente

Riceviamo:

«Noi qui sottoscritti Livon Corrado, Fonzar Luigi e Vanzan Pietro residenti a Terzo di Aquileia deponiamo quanto segue:

Sabato 6 c. m. alle ore 20 circa ci si trovava nei pressi della Caserma dei Carabinieri di Aquileia attendendo il compagno di lavoro Tomaduz Renato che era stato chiamato in caserma per affari che lo riguardavano. Nel frattempo arrivò una macchina dalla quale uscì il Tenente dei Carabinieri di Palmanova che con voce alterata ci chiese cosa si facesse avanti la Caserma. Noi rispondemmo che attendevamo un compagno di lavoro per ritirare la paga.

— Già! Già! — rispose il Tenente — un vostro compagno!... — ordinando nel frattempo ai carabinieri di portarci in camera di sicurezza non senza aver prima aggiunto che Terzo e San Martino sono paesi infernali e che penserà lui a metterli a posto.

Dichiariamo altresì che noi attendevamo il Tomaduz fuori della Caserma in previsione di una eventuale testimonianza dei fatti avvenuti al Tomaduz stesso.

Seguono le firme

Sempre loro!...

La D.C. desidera il monopolio delle gestanti

E' vero che i democi hanno spiccate simpatie ideologiche per le ostetriche comunali? Stando ai fatti di Malborghetto, parrebbe di sì.

Il paese è piccolo e quieto. Ma c'è una sezione democristiana il cui esponente è il segretario del Comune. C'è pure un Commissario Prefettizio, un certo dott. Missio, di cui sappiamo appena che esista a questo mondo.

Giorni fa il Commissario convoca una Commissione. Si tratta di decidere la nomina della nuova ostetrica comunale. Le concorrenti sono due: una bisognosa, l'altra milionaria. La prima povera, la seconda ricca. Si discute, si parla, si decide: e l'ostetrica milionaria assurge al ruolo di levatrice comunale.

Il segretario democristo rigurgita di gioia: la vittoria è stata sua. Che diamine! Non si sa mai... Una puerpera affidata a mani comuniste od anche non politiche potrebbe dare alla luce un marmocchio di sinistra!

Che importa se l'una è povera e l'altra è ricca? Se la prima non ha nulla e la seconda i milioni?

Tutto questo non conta. Crepi la miseria ma si salvi la democrazia cristiana! Si salvi «ab ovo» addirittura: ogni pericolo è così scongiurato in partenza.

Il segretario democristiano può esser soddisfatto. Non avrà più bisogno di speciali protezioni, che lo assistano dall'alto d'un trono provinciale. L'avvenire democristo, a Malborghetto, è assicurato: per un periodo almeno di tre o quattro generazioni.

De Gasperi farebbe bene a farlo cavaliere; creando una cattedra democristiana s'intende) per l'esclusivo monopolio delle donne gestanti.

S.

Galeotta "Vita Cattolica" e chi la scrisse

(Da «Vita Cattolica» si imparano tante cose. Prima di tutto che la Vita dei Cattolici deve essere spesa nel litigare tutto il santo giorno con i comunisti, perchè sono lazzaroni. Poi che Padre Lombardi alla prima crociata non a niente a che vedere con quei tali cristiani che sono andati a sbudellarti i turchi per conquistare il Santo Sepolcro. Infine che i preti non lavorano fanno tante altre belle cose molto più utili all'umanità. Va bene, va bene, siamo buoni, avete ragione voi, tristanzuoli di «Vita Cattolica». Avete anche ragione quando fate l'elenco dei giornali che si devono leggere e quelli che non possono essere letti. «Vita Cattolica», è pacifico deve essere letta. E naturalmente anche il «Candido». Perbacco è monarchico ed ogni buon vitacattolico deve pascersi di letture che sanamente si intonino con la Repubblica Italiana. Anche il «Merlo Giallo» è un giornale consigliato. Ed è giusto: i merli non sono mai pericolosi, non è vero Mons. Tonello? Se tutti rimarranno merli, gialli o candidi che siano, voteranno ancora per i vari mons. Cippico e Guidetti, baceranno le Madonne che si muovono, e soprattutto leggeranno «Vita Cattolica». Un'ottima prospettiva per l'avvenire.

Valeriano
Costituzione del Fronte

Sabato scorso nella sala Mecchia ha avuto luogo l'annunciato comizio del Fronte Democratico Popolare. La sala era rigurgitante di popolo e le donne pure erano accorse in buon numero. La banda del luogo ha suonato prima e dopo il comizio gli inni dei lavoratori. Oratori erano il compagno Camoli del P.S.I. di Spilimbergo ed il compagno Loris Fortuna, direttore del nostro settimanale. Molti applausi hanno coronato il vivace comizio. Due contradditori, hanno chiesto la parola ottenendo esaurienti chiarimenti.

ECCO LA VERITA' SUI PAESI DELL'EUROPA ORIENTALE

Prima della riforma agraria

quando il potere lo avevano i partiti che, come la Democrazia Cristiana, erano diretti dai grandi proprietari di terre fascisti e monarchici

BULGARIA: I contadini vivevano in estrema miseria. 2700 grandi proprietari terrieri possedevano quasi tutta la terra arabile; le piccole aziende non potevano comprare macchine per trasformare le terre incolte e paludose.

UNGHERIA: La popolazione prevalentemente agricola viveva in condizioni estremamente penose: 1232 latifondisti avvano 2500 h. a testa; 4 milioni e mezzo di persone avevano invece un h. a testa; 3 milioni di lavoratori agricoli non possedevano affatto terra; un milione di disoccupati fissi.

ALBANIA: I grandi proprietari possedevano il 54 per cento della terra; i piccoli il 26 per cento; 20 mila famiglie erano senza terra.

POLONIA: Pochi richissimi baroni e milioni di contadini in miseria; 19 mila famiglie di proprietari feudali possedevano quasi metà della terra con 700 h. a testa in media; 4 milioni di famiglie contadine la rimenente metà con un h. a testa; 6 milioni di disoccupati.

JUGOSLAVIA: Un terzo della popolazione coltivava terre di meno di un ettaro.

CECOSLOVACCHIA: Benchè la pressione dei contadini poveri fosse stata particolarmente forte, un terzo del territorio coltivato, 2/3 del patrimonio boschivo rimase sempre in mano alla aristocrazia germanica.

ROMANIA: La riforma fu cento volte promessa e mai attuata; 1 2mila famiglie possedevano un milione e mezzo di ettari; 707.576 famiglie di contadini era senza terra.

Dopo la riforma agraria

quando andarono al potere i comunisti, i socialisti, i rappresentanti degli operai, dei contadini e degli intellettuali d'avanguardia.

BULGARIA: Ecco come è stata applicata la legge « la terra a chi la lavora »: 2867 grandi proprietà espropriate, *la terra distribuita a 300 mila famiglie contadine (5 h. a testa)* dai comitati di villaggio contadino sorge una scuola tecnico-professionale. L'assistenza medica è gratuita.

UNGHERIA: 642 mila contadini senza terra hanno avuto 4 milioni di h.; *appezzamenti di terra sono stati assegnati al clero povero;* 247 mila piccole proprietà ampliate con nuove assegnazioni 1509 castelli e ville trasformati in ospedali.

ALBANIA: Ai contadini senza terra è stato assegnato il 34 per cento di tutta la terra coltivabile; i piccoli proprieari possiedono il 4 4per cento della terra; *la produzione è raddoppiata in un anno.* Concimi e attrezzi agricoli consegnati in proprietà ai contadini.

POLONIA: Le terre dei latifondisti e dei traditori sono state date a 3 milioni 400.000 contadini poveri, piccoli e medi proprietari, braccianti, in lotti da 5 a 10 ettari. *I beni della chiesa lasciati intatti.* L'agricoltura è stata meccannizzata. Vengono dati gratis i fertilizzanti ai contadini. I prezzi degli strumenti agricoli sono diminuiti del 20 per cento.

JUGOSLAVIA: E' stata data la terra a chi la lavora, e di conseguenza la produzione è aumentata da 63,8 a 96,7 di miliardi di dinari l'anno. *E' stato abolito il razionamento del granoturco, patate latte, zucchero e tabacco.*

CECOSLOVACCHIA: Oltre 3 milioni di h. a piccoli coltivatori, contadini poveri, e cooperative agricole. *Le banche nazionalizzate prestano ai piccoli proprietari senza interessi.* Vengono ceduti a prezzi irrisori utensili, macchine agricole, vestiti da lavoro.

ROMANIA: Sono state confiscate senza indennizzo le proprietà dei cittadini tedeschi e dei criminali di guerra: oggi 2 milioni e mezzo di contadini si sono divisi 7 milioni e mezzo di ettari.

Perchè i dirigenti democristiani cercano di nascondere queste verità? Il Partito della Democrazia cristiana in Italia è diretta dai latifondisti e dagli speculatori; il governo democristiano è il governo degli agrari e dei banchieri. Ecco perchè i dirigenti democristiani fanno di tutto per tenere i comunisti fuori del governo, nascondono la verità ai contadini, diffondono spudoratamente menzogne e calunnie sulle repubbliche popolari dell'Europa Orientale.

Ecco dove porta l'aiuto americano

Le immani sofferenze degli operai in Turchia

La giornata lavorativa dura fino a 18 ore
Largamente praticato il lavoro forzato
La burla dei sindacati

La situazione della classe operaia in Turchia è straordinariamente difficile. Gli operai turchi, che sono privi dei più elementari diritti umani, sono esposti al più inumano sfruttamento e non possono difendere i loro interessi di classe. Il dominante « Partito repubblicano-nazionale » nelle sue dichiarazioni programmatiche non riconosceva l'esistenza della classe operaia nel paese. Nel programma del Partito era detto che « il principio fondamentale del Partito consiste nella negazione dell'esistenza di classi tra la popolazione della Repubblica turca ». Secondo l'affermazione contenuta nel programma di questo Partito, la società turca si dividerebbe « soltanto in varie categorie di mestieri nel senso della divisione del lavoro », mentre la classe degli operai, dei contadini, della borghesia e dei possidenti non esisterebbero affatto.

Sulla base di questi strani presupposti, agli operai turchi era proibito di creare proprie organizzazioni sindacali di classe e propri partiti politici. Questa proibizione non comprendeva però la borghesia e i latifondisti. Essi, infatti, avevano proprie unioni di classe e partiti politici. Ma quello che era permesso alle classi abbienti, non era permesso agli operai e ai contadini turchi. Soltanto negli ultimi tempi in Turchia si è dovuto riconoscere il fatto dell'esistenza delle classi nel paese.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale vi fu un certo periodo in cui in Turchia sorgevano organizzazioni sindacali operaie.

Furono creati i sindacati degli operai dell'industria carbonifera, mineraria e tessile, i sindacati marinai e degli addetti ai trafici terrestri, i sindacati dell'industria edilizia, dei lavoratori della piccola produzone, dei mugnai ecc. Ma nel dicembre del 1946, in seguito ad una nuova offensiva contro i diritti dei lavoratori, queste organizzazioni sindacali furono liquidate, come pure i due partiti operai. I dirigenti furono arrestati e i giornali furono sospesi. Dopo queste brutali misure di polizia contro gli operai e le loro organizzazioni, nel febbraio del 1947 il partito turco al potere fece approvare dal «Melzis» (Parlamento), una legge sulla costituzione di pseudo sindacati.

In base a tale legge [illegible] ri creati [illegible] repubblican[illegible] con pari [illegible] che i datori [illegible] sui sindacati approvata [illegible] consta soprattutto di disposizioni riguardanti ciò che ai sindacati è proibito. Ai sindacati [illegible] bito di occupar[illegible] mantenere [illegible] nizzazioni intern[illegible] nizzare scioperi [illegible] to ciò che potreb[illegible] lavoratori nella difesa [illegible] diritti di fronte al datore di lavoro.

Con la creazione di questi «sindacati» governativi il « Partito nazionale repubblicano » al potere tenta di soffocare il movimento operaio in Turchia e di rendere più difficle la lotta per la difesa dei diritti della classe operaia. La classe operaia turca è molto govane, non è ancora molto numerosa e non ha ancora una sufficiente esperieza nella lotta di classe. Secondo dati non esatti, in Turchia vi sono circa 300.000 operai. Il bollettino di statistica del Ministero turco del lavoro scrive che alla fine del 1943 vi erano nel paese 3025 imprese industriali con un numero complessivo di 275.083 operai. Complessivamente nell'industria e nelle varie altre attività sono occupate, circa 750.000 persone.

In Turchia la giornata lavorativa dura fino a 18 ore, e un simile orario di lavoro vige anche per le donne e i ragazzi. Nelle miniere di Cialdamir la giornata lavorativa dura fino a 16 ore, e le operaie che raccolgono le olive, lavorano 12 ore al giorno. Secondo quanto scrive il giornale «Son Posta», a una conferenza medica nella città di Bursa è risultato dalle parole di un delegato che invece di 8 ore al giorno, gli operai ne lavorano persino 18.

Quando il presidente chiese ai partecipanti alla conferenza chi lavorasse 18 ore al giorno, la maggior parte dei presenti alzò la mano. In Turchia viene praticato largamente anche il lavoro forzato. Per esempio, nel bacino di carbone fossile di Zonguldak, di 30.000 operai 14.000 sono contadini, che non hanno potuto pagare le tasse e debbono lavorare assieme ai delinquenti condannati ai lavori forzati.

I guadagni degli operai turchi sono straordinariamente bassi. Durante gli anni della guerra i bisogni del livello minimo di vita erano aumentati di cinque e anche sei volte, mentre i guadagni [illegible] aumentati di appena 25 [illegible]

[illegible] degli operai dell'industria mineraria.

Dopo la fine della guerra molte imprese industriali in Turchia hanno incominciato a limitare la loro produzione ed il numero dei disoccupati è notevolmente cresciuto. E' risultato che nella sola Istambul vi sono 80.000 disoccupati. L'« aiuto » americano, cioè la libera concorrenza delle merci americane sul mercati turco, ha aggravato la precaria situazione della industria turca.

GARIBALDI ha combattuto per il re?

I social-monarchici tornano in questi giorni di battaglia elettorale a strombazzare il famoso "Obbedisco" e la non meno famosa stretta di mano di Garibaldi al secondo Vittorio Emanuele.

Costoro, falsando la storia e credendo anche poter così falsare le coscienze, vanno ripetendo: Garibaldi non combattè forse per consegnare la Patria unita alla Casa dei Savoia e quindi alla monarchia, l'unica forza che potesse rappresentare l'unità e la resurrezione dell'Italia e del suo popolo? E se così è, che ci sta a fare, o amici di sinistra, la testa del biondo Eroe sul vostro contrassegno di lista?

Per la Repubblica

Ma come già dimostrammo in un precedente articolo che noi del Fronte siamo gli esecutori testamentari dei pensieri e dei principii di Garibaldi, altrettanto agevolmente possiamo dimostrare che Garibaldi combattè sempre per un'Italia repubblicana come combattè per la libertà delle repubbliche di Rio Grande, di Montevideo e di Francia.

Certo che in Italia, se Garibaldi aveva delle sue posizioni politiche sane, pur gli mancò il grande partito di massa ed essendo il suo obiettivo: facciamo la unità d'Italia, poi stabiliremo la forma di regime da darle. Avvenne che egli, combattente per l'unità e l'indipendenza, parve aver combattuto per il governo di quel re [illegible]

[illegible] *chico Garibaldi se ai tempi della sfortunata Repubblica Romana* [illegible] *Vaticano e monar-* [illegible]

Piombo e diffamazione

Si credeva anche allora sconfitto lo spirito repubblicano del Generale, aggiungendo al piombo e al tradimento la diffamazione, ma com'egli stesso scrisse in quel triste 1849 alla sua adorata Anita: Impunemente si può disonorare un individuo; ma non si disonora impunemente una nazione: i traditori, ormai, sono conosciuti. Il cuore dell'Italia palpita ancora, e se non è sano del tutto, è capace ancora di recidere le parti infette che lo travagliano. La reazione, a forza di tradimenti e di infamie, è pervenuta a sbigottire il popolo, ma il popolo non perdonerà le infamie ed i tradimenti della reazione. Uscito dallo stupore, egli si rialzerà terribile ed infrangerà questa volta i vili strumenti del suo disonore.

Monarchico Garibaldi? Bastino le sue parole pronunciate il 9 febbraio 1876 a Roma, a Porta San Pancrazio: Bisogna adattarsi all'esigenza dei tempi. Io sono ben lontano dal consigliarvi rivoluzioni o disordini. Ma ricordatevi che la costanza dei principii repubblicani è la prima virtù di un popolo. Noi abbiamo transatto con la monarchia sperando almeno di avere un buon governo, ma nemmeno questo abbiamo ottenuto.

A Pacciardi

Sì, repubblicano sempre Garibaldi, e repubblicano tanto che oggi il traditore Pacciardi leggendo ciò che più sotto riportiamo e che scrisse a Bovio, il 12 aprile 1879, dovrebbe arrossire di vergogna.

Credo stretto dovere del partito repubblicano di raccogliere le forze nel campo dell'agitazione legale per riuscire ad un progressivo ordinamento che assicuri all'Italia la libertà come diritto inespugnabile, mentre oggi dipende dagli umori di un ministro e dal programma di un ministero; e la ponga in grado di promuovere tutte le sue attività, sviluppare tutte le sue ricchezze per guarire la triste piaga della miseria. A tal uopo il suffragio universale è la principale, fondamentale riforma. Chi obbedisce alla legge, deve farla. Questa è la base della giustizia sociale. Fu detto: l'Italia è degli Italiani; non dev'essere dunque d'una minorità che intriga e s'impone.

Sì, repubblicano Garibaldi, anche se il 3 giugno 1882, mancando il sigillo e dovendosi suggellare la cassa contenente i resti mortali, il senatore Alfieri si trasse dal dito un prezioso gioiello, un cammeo raffigurante una corona!

Sotto quella corona fremono le ossa di un Repubblicano che nel 1848 ebbe Mille garibaldini al suo seguito e che nel 1948, esattamente cent'anni dopo, ne ha tanti milioni quanti ne bastano per fare dell'Italia una repubblica veramente popolare.

GIOVANNI SOLINAS

Il premio Viareggio '47 consegnato ai figli di Gramsci

Alle cinque e mezzo del 29 gennaio dentro la sala rettangolare bianca e oro e con le luci basse del teatrino « Eleonora Duse » c'era tutta la gente che legge i libri. C'erano persone che son state tutta la via sui libri, a leggerli e a scriverli. Che parlano dei libri come di amici o come di nemici. Come di uomini insomma. C'erano i nomi che tutti conoscono per averli veduti cento volte stampati in tutte le lettere sulle copertine colorate attraverso le vetrine delle librerie. S'erano tutti riuniti per onorare il ricordo di Gramsci, per consegnare ai suoi figli il più alto premio letterario italiano, quello che spetta a chi, scrivendo, sa dire in un libro alcune cose che tutti accettano come belle e come vere.

Uno di essi si alzò a parlare e disse che le « Lettere dal Carcere » scritte da Gramsci ormai non appartengono più a coloro che le ricevettero e che le lessero per i primi, scritte in calligrafia minuta, rigo pe rigo, parola per parola. Ma appartengono a tutto il popolo italiano e a tutti coloro che in Italia e altrove lottano per un mondo migliore, per quel mondo per cui Gramsci morì.

Dietro il tavolo dell'oratore — Leonida Repaci — c'era una bandiera a tre colori, e sul rosso una fotografia nera e bianca, immobile, severa. Una di quelle fotografie impressionanti, che ti guardano e ti rimangono addosso. La fotografia di Gramsci stava lì ma a guardarla un po' sembrava di rimanere soli con lui senza poltrone da concerto, senza uomini e donne davanti, dietro e ai fianchi, stipati e silenziosi, senza i rumori lontani della strada.

Sul palco poi c'erano due ragazzi: vestiti di scuro, uno di essi somigliava alla fotografia. Stavano ad ascoltare le parole dell'oratore, e quando lui finì e li abbracciò consegnando loro il premio, i figli di Gramsci, Giuliano e Delio, sembrarono muoversi a disagio, timidi per i tanti applausi che si sollevarono verso di loro tre: Giuliano e Delio e la fotografia. Poi uno dei due ragazzi, cavò di tasca un foglio e cominciò a parlare in una lingua sconosciuta. « Io e mio fratello — disse — dobbiamo prima di tutto pregarvi di scusarci per il fatto che non siamo in grado di esprimere nel vostro dolce idioma. Ciò è dovuto alla stessa causa che condusse nostro padre alla morte: il fascismo ci rapì per sempre nostro padre e impedì quindi a noi di imparare la lingua della sua terra. Ci esprimeremo quindi nella lingua di quel grande paese che generosamente ci ospitò ed educò accanto a nostra madre. Rendiamo omaggio alla cultura italiana che così grande attenzione ha dedicato al primo libro di nostro padre e questo oltremodo ci onora.

« Noi abbiamo sempre pensato con emozione profonda a quelle pagine che già ascoltammo tante volte quando, ancora bambini nostra madre lo leggeva dall'originale che portava il timbro della dura reclusione fascista che più tardi ci privò del babbo.

« Oggi noi sappiamo che quelle lettere non sono solo più per noi e per nostra madre, ma sono per tutti i figli dei lavoratori d'Italia, per tutti gli italiani che combattono per un mondo migliore. La serenità di quelle parole ci rappresentò sempre l'eccezionale forza d'animo e di ingegno di nostro padre che non conoscemmo. Possa perciò questo libro, che racchiude una parte della nostra vita e ci diede tanta forza morale, essere di sprone e di incoraggiamento a tutti coloro che, noti o ignoti, lottano per lo stesso scopo al quale nostro padre dedicò il suo ingegno e la sua vita ».

Sostando di tanto in tanto, alternando la sua voce a quella dell'interprete che traduceva, il ragazzo finì di parlare e stette immobile fra i lampi di magnesio che scattavano dai lati. E quando il figlio di Gramsci tacque, tutti si ricordarono un'altra volta che Gramsci era morto, veramente, tanto tempo fa, e che quei due ragazzi stavano lì per questo, per ricordare a tutti che loro padre era morto senza poterli vedere, lasciando a loro di sè stesso un volume di lettere scritte nel fondo di un carcere.

Poi un altro uomo parlò: aprì un libro e lesse: la sua voce pacata portò le « Lettere dal carcere » in mezzo a tutti. E tutti seppero della storia dei ricci e delle mele, tutti seppero cm'è fatta una cella di carcere e com'è inesorabile il male fisico a guardarlo da vicino sulla propria carne. Poi la voce dell'uomo che leggeva — Carlo Ninchi — si abbassò e pronunziò le parole dell'ultima lettera di Gramsci.

Quando la voce tacque e il libro si chiuse, tutti ebbero un po di timore a guardare in su verso la fotografia bianca e nera di Antonio Gramsci, il padre che non potè dire a Giuliano le parole delle sue lettere scritte dal carcere.

MAURIZIO FERRARA

Uno sguardo nella zona sovietica della Germania

Il giornale inglese « Times » ha fatto recentemente delle ammissioni degne di nota sui progressi dell'economia pianificata nella zona sovietica della Germania. Il corrispondente da Berlino dello stesso giornale pubblica un rapporto sulla disastrosa situazione della popolazione nelle zone anglo-americane in pieno contrasto con le misure adottate nella zona orientale per rendere la produzione più efficente e fornire le industrie, polacche e cecoslovacche. Lo stesso giornale ammette che la commissione economica tedesca, presieduta dal Ministro comunista per l'economia della sassonia, funziona ottimamente nel suo compito di coordinare i programmi di ricostruzione industriale.

MANIFESTI IN CHIESA

Sempre più in basso precipita il clero politicante

A Povoletto la poltica è entrata prepotentemente in Chiesa sotto forma di manifesti elettorali. Ben tre manifesti « Parla Roma » sono stati appiccicati sulla porta interna della Chiesa con evidente sfregio per i sentimenti politici dei fedeli.

Ma dunque le Chiese servono ormai a questo? Servono a fare la propaganda per un partito? E noi che credevamo che Dio fosse il padre di « tutti » gli uomini!

Vincere costi quel che costi

UN DEMOCRISTIANO ASSASSINO uccide un comunista in Calabria

Un comunista è stato assassinato dal segretario della sezione democristiana di San Fili (Cosenza) Remo Palermo. Il compagno che era con lui, tale Biagio Cavalieri, è stato ferito. Il fatto è avvenuto dopo un comizio del « Fronte popolare ». Il Palermo si è lanciato selvaggiamento sul Massulla accoltellandolo.

L'ucciso è padre di nove figli.

Il casa dell'assassino sono stati trovati 200 chilogrammi di esplosivi.

Gli uomini di De Gasperi applicano gli ordini del Capo: « Bisogna vincere costi quel che costi ».

GUERRA E PACE

Il lettore mediti e faccia meditare

L'imperialismo è guerra

l'America ha stanziato nel suo bilancio per l'anno 1948

18 miliardi di dollari per spese militari

PERCHE'? l'imperialismo è guerra

Uno stato è imperialista quando...

...la ricchezza nazionale e la produzione sono concentrate nelle mani di pochi individui o gruppi.

In America il 65 % di tutta la ricchezza nazionale e di tutte le industrie esistenti è in mano a 60 famiglie.

...questi gruppi regolano la produzione non a seconda dei bisogni della collettività ma in base al loro guadagno individuale: di qui le crisi e la disoccupazione.

In America si sono avute crisi economiche nel 1907, 1914, 1929-33, 1937 e oggi di nuovo un'altra grande crisi batte alle porte. Ecco perchè tonnellate di grano, carbone e caffè vengono bruciate e buttate a mare. 5 milioni di disoccupati permanenti, 2 milioni e mezzo di disoccupati saltuari.

Questi gruppi come pensano di sfuggire alle crisi? Conquistando i mercati stranieri e nuove fonti di materie prime (colonie) oppure strappandole con la violenza agli altri (guerre).

L'America tenta di « colonizzare » quei paesi che hanno bisogno di « aiuti »: Italia, Giappone, Corea, America del Sud, Liberia, Egitto, Siria, Irak. Mantiene inoltre truppe in Grecia, Palestina, Cina, Indonesia, Austria, Germania, Isole Aleutine, Alaska, Groenlandia, Antille, Turchia, Arabia.

Vuol la guerra chi dalla guerra guadagna

Con la guerra 250 società americane hanno guadagnato 53 miliardi di dollari. Per non rinunciare a questi guadagni aspirano a dominare i mercati del mondo intero: con la politica dei cosidetti « aiuti » ai paesi disposti a vendere la propria indipendenza, con la guerra a quelli che si rifiutano.

Per questo l'America si prepara alla guerra: facilita la rinascita del militarismo tedesco, (contrariamente agli accordi di Yalta e di Potsdam) accresce gli armamenti, accumula riserve di bombe atomiche, costruisce ovunque basi militari navali ed aeree (432 basi militari in Africa, Asia, America del Sud, Europa Occidentale, Groenlandia, Medio Oriente. Nell'Oceano Pacifico controlla 1500 isole).

Il Socialismo è pace

Nell'URSS la proprietà è di due tipi: quella collettiva e quella cooperativa.

La ricchezza nazionale e i mezzi di produzione sono di tutti i cittadini. Nessuno può struttare il lavoro altrui.

Nell'URSS non ci sono crisi economiche, non ci sono disoccupati.

Lo Stato sovietico investe le ricchezze nazionali nella costruzione di nuove fabbriche, nella creazione di nuove aziende agricole che danno lavoro a tutti e aumentano la produzione in modo che ogni cittadino conquisti giorno per giorno vita più comoda, più ricca, più moderna.

1917: la terra russa produceva 800 milioni di quintali di cereali; oggi dà 1 miliardo e 202 milioni di quintali di cereali.

1917: si producevano in Russia 4 milioni di tonnellate di acciaio; oggi si producono 18 milioni di tonnellate d'acciaio. Rispetto al 1913 l'agricoltura sovietica ha radoppiato la sua produzione, l'industria sovietica produce 12 volte di più.

L'URSS non possiede e non vuol possedere colonie.

Ha 8 abitanti per kmq.: non ha bisogno di terra altrui.

Ha riserve di ferro per 267 miliardi di tonnellate, fabbisogno per 2670 anni: non ha bisogno di ferro altrui.

Ha riserve di carbone per 1654 milioni di tonnellate, fabbisogno per 3.308 anni: non ha bisogno di carbone altrui.

L'URSS non ha basi militari in terra straniera.

Ha ritirato le sue truppe da tutti i paesi liberati tranne che dalla Germania e dall'Austria perchè l'America non ha ancora permesso la couclusione dei trattati di pace.

Perciò l'U.R.S.S. non ha nulla da guadagnare con la guerra

7 milioni di sovietici sono morti a causa dell'ultima guerra!

L'economia sovietica ha subito 700 miliardi di danni, con la distruzione di 1710 città, 70.000 villaggi, 21.850 aziende industriali e 65.000 chilometri di strada ferrata.

Ecco perchè nel paese del Socialismo si lavora per ricostruire e si vuole la pace e l'amicizia di tutti i popoli del mondo.

Salutiamo la magnifica vittoria della democrazia cecoslovacca

IN ITALIA: De Gasperi impari da Benes. L'affermazione del vecchio presidente "Non si può fare un governo senza comunisti,, è un'eloquente condanna all'operato del Cancelliere italiano

ALL'ESTERO: Truman ha detto: "Non tutte le ciambelle riescono col buco,,. Per consolarsi ha ordinato il massacro di Atene.

L'interpretazione che della crisi cecoslovacca hanno dato partiti uomini e stampa di destra, se da una parte rivela disorientamento e disappunto per aver visto fallire l'azione dell'imperialismo americano in questo paese, è dettata sopratutto in Italia dalla preoccupazione di impedire che anche qui le prossime elezioni dicano un no reciso al piano Marshall. De Gasperi spintosi su una posizione difensiva dell'allargarsi del Fronte democratico popolare, ha cercato di servirsi della crisi cecoslovacca per impostare una azione elettorale tendente a gettare il discredito sulle nuove democrazie. Le [illegible] di protesta del Foreign Office, del Governo americano, del Quai d'Orsai a cui si sono con tanto entusiasmo associati De Gasperi e palazzo Chigi, l'ipocrito compianto degli « uomini liberi di tutto il mondo » per la perdita della libertà della nazione cecoslovacca, non convincono nessuno, non fosse altro che per le contraddizioni che contengono. Sulla Cecoslovacchia a detta ,di costoro soltanto ora sarebbe calato il sipario di ferro, [illegible]

libertà democratiche, trascurando quella che è stata la più decisa presa di posizione democratica di Benes, l'essersi egli, diversamente da De Gasperi rifiutato di fare un governo senza comunisti; l'aver negato che si possa parlare di democrazia quando dal governo è esclusa la forza quantitativamente vitale quale è oggi il Partito comunista in tutti i paesi d'Europa.

E questo vale anche per l'Italia.

A dispetto dei bugiardi, dei disinformatori e degli imperialisti, la crisi cecoslovacca è stata risolta. Il paese ha trovato una sua nuova unità, ha isolato i suoi nemici li ha smascherati e li ha battuti.

Chi ha trionfato in questa crisi è la Cecoslovacchia, il suo regime democratico e popolare che si è rivelato tanto forte da non subire il ricatto di un piccolo gruppo di traditori come è invece avvenuto in Italia al tempo del governo Parri. Ciò è motivo di grande gioia per milioni di uomini semplici che popolano il mondo, è motivo di grande gioia per noi che militia [illegible]

tanamento del governo dei ministri che si sono dimessi. Benes accetta perciò la nuova lista presentata da Gottwald: un nuovo governo di coalizione è formato.

Nel ministero Gottwald, tutti i principali partiti del Paese sono rappresentati; i ministri che non si sono dimessi conservano i loro dicasteri. I partiti popolare e social-nazionale sono ancora al governo; solo i membri che si sono dimessi sono stati sostituiti da elementi che godono la fiducia del popolo e degli stessi iscritti ai loro partiti. Il nuovo gabinetto poggia su una forte maggioranza parlamentare.

Come fallì in 6 giorni un colpo di stato

[illegible] *comprendeva ministri dei seguenti partiti: comunista, social-democratico, social-nazionale, popolare (cattolico) e indipendente.*

Ecco come si sono svolti i fatti che hanno portato al cambiamento della compagine governativa:

Febbraio 19. - Giuse a Praga da Washington l'ambasciatore americano signor Steinhardt. « Non ho perduto la speranza — ha dichiarato appena giunto — che la Cecoslovacchia aderisca al piano Marshall ».

Febbraio 20. - I ministri dei partito social-nazionale e popolare persentano le loro dimissioni nell'intento di provocare una crisi di Governo. *Motivo*: sostituzione di quattro funzionari di polizia sotto inchiesta perchè sospetti di spionaggio. *Motivi reali*: arrestare la riforma agraria, impedire l'approvazione della Costituzione popolare, formare un governo di « tecnici » reazionari in vista delle nuove elezioni.

Febbraio 21. - Gottwald chiarisce al popolo di Praga in un grande comizio lo sviluppo della crisi. I trecentomila convenuti votano una mozione: « I sabotatori che hanno voluto uscire dal governo restino fuori ;il ministero sia formato da tutti i sinceri democratici ». Una delegazione porta a Benes questi desiderata: il presidente riconosce impossibile un governo senza comunisti, ma si rifiuta di accettare le dimissioni dei ministri.

Febbraio 22. - La polizia scopre nella sede del partito socialnazionale documenti che rivelano la preparazione di un colpo di stato, da attuarsi qualora la crisi del governo non avesse raggiunto gli scopi prefissi. Comitati d'azione di difesa della legalità repubblicana sorgono in tutto il paese.

Febbraio 23. - I comitati d'azione si diffondono. I socialisti dichiarano di essere pienamente solidali con i comunisti e pronti a [illegible] gato a tutti i gruppi parlamentari. Mozioni da tutto il paese insistono nel chiedere che i dimissionari restino fuori dal governo.

Febbraio 24. - Uno sciopero di un'ora in tutto il paese chiede una rapida soluzione della crisi. La polizia rivela che il colpo di Stato era progettato da una minoranza di destra. I partiti scindono perciò le loro responsabilità da quelle dei ministri dimissionari.

Febbraio 25 - Le mozioni delle febbriche, dei contadini, delle organizzazioni sindacali rivelano ch[e] la volontà del paese esige l'allon-

I COMUNISTI ALL'AVANGUARDIA

per capacità intelligenza e volontà

Subito dopo la liberazione era divenuto un luogo comune sulla bocca dei nostri avversari, l'affermazione che sì, i comunisti erano dei buoni lottatori, capaci di ogni sacrificio, fedeli fino all'estremo alle loro idee e con esse coerenti. Qualità ottime queste — si diceva — ma l'amministrazione dello Stato è un'altra cosa: richiede maturità, competenza, esperienza facoltà che solo con il lungo studio si acquistano, facoltà che il proletariato e per esso, i comunisti, non possono possedere. L'amministrazione della cosa pubblica è compito della vecchia borghesia a questo preparata. E poco importava se il ragionamento veniva portato in campo proprio nell'epoca in cui più evidente era il fallimento della vecchia classe dirigente, della borghesia italiana.

Ora, i comunisti hanno dimostrato con i fatti di saper amministrare a cosa pubblica, e quanto avevano saputo combattere. Oltre ai Ministeri tenuti con sommo onore dai nostri compagni prima che De Gasperi li scacciasse dal Governo per volere di Truman, i comunisti amministrano ben 27 capoluoghi di provincia con una popolazione di circa 3 milioni e mezzo di abitanti; e tremila dei 7319 comuni italiani. Se questo non fosse sufficiente a dimostrare il grande impulso che i comunisti danno alla vita italiana in tutti i campi, l'attività culturale di molti membri del partito, dovrebbe far meditare seriamente coloro che col nostro partito s'incontrano soltanto tra le colonne dei giornali umoristici.

Il Partito Comunista attraverso la « Fondazione Gramsci » ha indetto concorsi culturali, ha creato numerosi circoli e Case di Cultura, ha indetto premi letterari che hanno avuto lusinghiero successo per la fama ed il numero dei letterati partecipanti. Il compagno Silvio Micheli ha vinto il premio Viareggio 1946, con l romanzo: « Pane duro ». Quello 1947, è arcinoto, è stato vinto dal fondatore del nostro Partito, Gramsci. Nel campo del teatro i registi comunisti vantano significative opere apparse sulle ribalte dei principali teatri italiani. Opere come « La luna è tramontata », « Seppelliamo i nostri morti » ed altre. Nemmeno l'attività cinematografica è stata trascurata dal nostro partito. Il compagno Aldo Vergano, regista, ha ottenuto il premio per il più elevato livello artistico della Mostra Internazionale Cinematografica di Venezia del 1946 con il film « Il sole sorge ancora ». Il Premio Riccione 1947 è stato assegnato al compagno Fabrizio Onofri; e la lista potrebbe continuare ancora.

VOGLIAMO SPIEGAZIONI!

De Gasperi ha detto in un recente discorso che gli Stati Uniti hanno inviato in Italia « aiuti » per un miliardo e 860 milioni di dollari. Se quanto il Presidente del Governo afferma è vero, ciò significa che all'Italia, sempre stando alle dichiarazioni dei « Kruko », è stato inviato.

Piú di un terzo

[illegible] complessivi previsti dal Piano Marshall per [illegible] EUROPA OCCIDENTALE.

[illegible] italiano ha ancora avuto modo di rendersi [illegible] in modo concreto nè dell'arrivo di questo aiuto, [illegible] sono arrivati, della loro funzione, poichè la situa[zione] [illegible] Italia va peggiorando di giorno in giorno.

[illegible] produzione industriale infatti va diminuendo, il [illegible] fallimenti di aziende industriali e commer[ciali] [illegible] giorno, la disoccupazione dilaga, l'insufnutrizione si legge in termini sempre più [illegible] volti dei nostri bimbi.

Spieghi dunque De Gasperi

dove sono andati a finire gli aiuti, dato che non sono serviti a ricostruire, nè a migliorare le condizioni del popolo italiano che permangono più disagiate di prima?

A che cosa sono serviti?

Nelle mani di chi sono finiti questi aiuti? Dobbiamo forse pensare che i Monsignor Cippico in Italia siano assai numerosi e le loro amichette equivoche, voraci come pescecani?

RONCHIS DI LATISANA

BISOGNA REALIZZARE GLI IDEALI DEI CADUTI

Vanni commemora i gloriosi morti della Lotta di Liberazione

Con il popolo lavoratore, con la gente semplice e rude dei campi memore di tanti sacrifici e di tante lotte segretamente sostenute contro l'invasore, di questa nostra gente friulana così precisa nei suoi ricordi e così fervida nelle sue manifestazioni, con questo popolo friulano dal quale sono sorti i battaglioni dei nostri garibaldini, con i compagni partigiani e patrioti che hanno ancora vivo in sè il ricordo della rischiosa partita in cui si erano volontariamente posti, abbiamo rivissuto domenica scorsa in Ronchis un'altra giornata di fervore e di amore per tutto ciò che di più grande e di più puro era nelle tradizioni storiche dei nostri risorgimenti. Una gornata di sole e di entusiasmo nella rievocazione storica ancora recente di quella lotta di Liberazione che infranse le catene dal servaggio tedesco e fascista, una giornata di sole e di amore raccolto nella memoria dei compagni che più non ritornano, rimasti su quella via di bagliori eroici che il popolo italiano volle aprrsi per riavere la propria dignità e la propria indipendenza. Così Ronchis partigiana e patriota ha voluto domenica ricordare i suoi figli migliori, chiamando nelle sue strade e nelle sue piazze il suo popolo semplice e forte, in una manifestazione spontanea di popolo nella quale si sentiva vibrare il significato profondo dell'apoteosi di un sacrificio eroico. Per tutte le mamme che ancora piangono i loro figli per le spose e le sorelle che ancora attendono i loro cari, per tutti i dolori e i lutti di questa guerra una folla enorme ha voluto seguire le bandiere stellate a lutto delle sezioni ANPI, una folla si è fermata dinnanzi la lapide che ricorda il sacrificio, una folla muta ed immobile avvolta in quel silenzio pieno di ricordi e di reminiscenze. Vicino alla lapide, tra le bandiere in gramaglie. si notava la vedova Lischiutta. Un sacerdote procedeva quindi alla benedizione della lapide rivolgendo parole nobili e belle di conforto esortando i presenti a ricordo dei morti. Il compagno Vanni, presidente provinciale dell' ANPI, pronunciava allora il suo applaudito discorso nel quale diceva fra l'altro: Non basta ricordare i morti, ma bisogna soprattutto ricordarli realizzando gli ideali per i quali essi sono morti. Perchè non è questa l'Italia che essi sognavano sui monti, nei campi di concentramento di Germania, nelle pianure, non è questa l'Italia che noi sognavamo lassù, con la fame, con i pidocchi, nella neve. Essi sono caduti per un mondo migliore, per una giustizia sociale, perchè il popolo che ha sopportato sempre tutte le conseguenze della guerra fosse finalmente il tutore del proprio destino.

Contro i criminali che ancora vorrebbero gettarci nel baratro di una nuova guerra, contro criminali che gettano fango sui nostri morti, contro i generali che hanno tradito i soldati, consacriamo nel marmo e nei cuori i nomi dei nostri morti giurando di fronte alle loro anime che oggi qui aleggiano che saremo degni del sacrificio e continueremo a combattere per gli stessi ideali per i quali essi hanno donato la vita.

La fine delle parole del compagno Vanni ci lasciava immobili e pensosi, di fronte a quella bianca lapide su cui era scritto: « A perenne ricordo dei caduti nella lotta di Liberazione: Lischiutta Pietro Guerrin Giovanni, Romano Albino, Beccia Giovanni, Castellarin Gino, Frisan Maria.

Onore e gloria ai partigiani morti in questa guerra santa di liberazione, a questa giovinezza eroica che ripetendo le gesta dei soldati di Giuseppe Garibaldi, dimostravano al mondo che l'Italia è ancora una nazione virile e forte pronta a scattare quando sono in gioco e la sua dignità e la sua libertà ». NELLO PIVIDORI

DAL BELGIO IN FRIULI

Scoraggiati e avviliti ritornano gli emigranti

Sono ritornati in Friuli, scoraggiati ed avviliti, numerosi compatrioti che in base a mirabolanti promesse erano partiti tempo fa per il Belgio ingaggiati come minatori. Era stato loro promesso che il trattamento sarebbe stato uguale ai minatori di quel paese.

Il salario invece è così distribuito: 350 franchi ai belgi, 166 agli italiani. Questi ultimi devono fra l'altro lasciare l'8 % per trattenute, 45 franchi per la mensa e devono pagarsi da soli il vestiario, l'elmetto ed altro.

Gli italiani vengono ammassati in baracche militari pressochè prive di riscaldamento e se mancano per tre giorni dal lavoro vengono considerati disertori. La polizia, dopo una settimana di carcere mandamentale, invia i « disertori » in un centro d'internamento politico con i criminali di guerra tedeschi (Petit-Chateau-Bruxelles).

Ogni settimana passano dal Petit-Chateau 5600 emigranti e poi vengono rimpatriati dalla polizia.

Il Petit-Chateau è un tetro castello medioevale adattato a carcere ed il trattamento è inumano.

Gli emigranti friulani giunti alla Stazione di Milano furono impediti a forza da reparti della polizia italiana di parlare con altri lavoratori italiani che partivano per il Belgio in convoglio. Evidentemente non si vogliono far conoscere le condizioni di sfruttamento coloniale che attendono gli emigranti. E questo perchè il governo italiano riceve un quantitativo gratis di carbone per ogni operaio che invia in Belgio.

Notizie politiche ed economiche DA TUTTO IL MONDO

Libertà in Germania

Spesso gli anglo-americani vengono rappresentati dalla stampa a loro asservita come campioni di tutte le libertà e in particolare della libertà di stampa. Intanto nella zona tedesca da loro occupata, in omaggio a questa fama male attribuita, il giornale « Libertà » è stato proibito. I lettori del giornale, che si batteva per una Germania unitaria ,hanno tenuto delle riunioni, decidendo di continuare a combattere per la unità tedesca.

Non li vogliono nemmeno in Austria

Ad una riunione del Partito Comunista austriaco a Krems, l'ex Ministro comunista dell'Energia, Altmann, ha pronunciato un discorso dichiarando fra l'altro: « Vogliamo vedere l'Austria liberata dalle truppe straniere di occupazione, liberata dai Governi militari, dai tribunali militari, dalla polizia militare. Vogliamo la sovranità dell'Austria sull'Austria». Dovunque gli americani hanno messo piede finora, sempre dai popoli sono stati avvertiti non come liberatori, ma come portavoce dell'imperialismo che minaccia la libertà e l'indipendenza del popolo.

Socialismo e istruzione

Dovunque il socialismo vince, inizia immediatamente la battaglia per la massima diffusione dell'istruzione fra il popolo. Ignoranza e socialismo non vanno d'accordo per niente. La Società per le Università popolari in Polonia, ha iniziato quest'anno una nuova fase della sua attività, creando in tutto il Paese una vasta rete di centri di cultura e di istituti per l'istruzione del popolo. La Società per le Università Popolari (TUR) possiede oggi: 68 Università popolari, 48 Ginnasi e Licei per adulti, 8 scuole professionali, 14 Corsi Professionali, 18 scuole di lavoro sociale.

L'amicizia russo-finlandese

I due più forti gruppi parlamentari finlandesi hanno già fatto pervenire al Presidente il loro parere sul progettato accordo con l'Unione Sovietica. L'Unione Democratica Popolare che conta 50 dei 200 deputati alla camera, ha dato parere incondizionatamente favorevole, mentre i socialdemocratici che ne contano 49 hanno hanno dato parere favorevole con qualche riserva su particolari di ordine militare.

Il Vaticano in America?

Dopo il caso Cippico, tutta la attenzione dell'opinione pubblica è volta in segno di sdegno verso il Vaticano e strane voci incominciano a circolare. In questi giorni, per esempio, correva insistente per Roma, la voce che, in maniera assai frettolosa, l'archivio Vaticano, verrebbe imballato per trasportarlo in America. Della cosa anzi si starebbe interessando un alto prelato, un « Nunzio ».

Le assoluzioni dei criminali di guerra

Uno dei più chiari esempi che dimostra a quale bassezza scenda l'imperialismo nella sua fobia anticomunista e antisovietica, antidemocratica e quindi antipartigiana. La sentenza pronunciata dal tribunale americano di Norimberga nei riguardi di un gruppo di generali nazisti, è un insulto a tutti i partigiani e a tutti i democratici d'Europa. Dice la sentenza: Le bande di partigiani in Jugoslavia e in Grecia ...nella loro maggioranza non adempivano alle regole di guerra da poter essere considerate come belligeranti legali ». « I membri di questi gruppi illegali che venivano catturati non potevano essere trattati come prigionieri di guerra ». Così gli americani hanno dato la giustificazione del diritto alle sevizie, ai massacri, alle fucilazioni in massa. E dire che gli alleati hanno fucilato in Italia il generale Bellomo.

Negoziati polacco-britannici

Nelle ultime tre settimane hanno avuto luogo a Londra i negoziati polacco-britannici per gli scambi commerciali polacco britannici conclusi nel giugno dello scorso anno. Nel quadro di questo accordo le consegne di quest'anno dovrebbero ammontare a 6,5 milioni di sterline.

Dichiarazioni di Anna Pauker

In una intervista concessa alla stampa polacca il ministro degli esteri romeno, Anna Pauker, ha dichiarato: « Il principio informatore della politica estera romena è il rafforzamento della indipendenza e sovranità del paese. Noi desideriamo rapporti amichevoli con tutti gli stati disposti a collaborare per una pace duratura. Noi siamo naturalmente contrari ad ogni specie di blocchi e tendiamo ad una stretta collaborazione dei paesi amanti della pace in quanto solo questo può impedire una nuova aggressione ». Concludendo Anna Pauker ha detto: Tutti dovrebbero vedere le rovine di Varsavia per imparare ciò che ha significato la occupazione tedesca per l'Europa Orientale ».

Il Fronte Popolare si allarga

Il Fronte si allarga sempre di più anche per l'adesione che ad esso stanno dando intere sezioni di quei partiti tradizionalmente di centro-sinistra che sconfessano i loro capi complici del Governo De Gasperi, quali il P.S.L.I. e soprattutto il P.R.I. Nella regione di Trento infatti questo partito, ha deciso di indirizzare un manifesto a tutti gli aderenti perchè lascino il partito di Pacciardi, ormai definitivamente legato alla reazione.

Niente rottura sindacale

La minaccia di scissione dell'unità sindacale, su scala mondiale, è inconsistente e tale fatto è stato ufficialmente dichiarato dal Segretario Generale della Federazione Sindacale Mondiale, Louis Saillant. Il tentativo di rottura era in relazione al piano Marshall. Ma i pseudo sindacalisti fautori del piano Marshall, sono troppo deboli per minare la forza del movimento sindacale. Saillant ha espresso pure la sua solidarietà con i popoli spagnolo, greco, indonesiano e cinese che lottano in difesa dei loro legittimi diritti.

Lo sport nell'URSS

E' stato inaugurato il corso sportivo della Federazione Russa. Esso si svolge in tutto il territorio della Repubblica e comprende i più diversi sport: sci, pattini, ginnastica, lotta, scacchi ecc. Alla finale, che avrà luogo a Mosca in febbraio, prenderanno parte più di 40.000 sportivi vincitori, nelle gare di territorio, regionali e delle città.

Il bancarottiere tenta le vie dell'intimidazione

La situazione italiana è caratterizzata da un sempre più accentuato sviluppo del Fronte Democratico Popolare, dietro le cui bandiere si schierano non solo i lavoratori, ma sempre più numerosi anche produttori di altri strati sociali, gli intellettuali coscienti e tutti i democratici. De Gasperi teme fortemente che la partita sia perduta e che il 18 aprile il popolo italiano esigerà il pagamento della cambiale scaduta. Il bancarottiere, tenta intanto di intimidire il popolo italiano in forme che sono state deplorate perfino da un vecchio parlamentare come è Nitti. I democratici italiani vogliono libere e pacifiche elezioni in Italia perchè sanno che con esse vinceranno. Però non temono le minaccie aperte o velate, perchè sanno che altro è parlare e altro è fare e che comunque sono preparati a opporre la forza della loro unità contro le mene governative.

Ostilitá al Piano Mayer

Il Governo Schuman barcamena in Francia, sostenuto ancora da una assai ristretta maggioranza tenuta unita soltanto dal pericoloso filo dell'anticomunismo, mentre in seno alla stessa compagine governativa si vanno accentuando le ostilità del piano Mayer. Segno evidente questo che tale piano, voluto dal « partito dell'America », non lede soltanto gli interessi della classe operaia, ma anche di numerosi altri strati nazionali.

Formato il blocco della guerra?

Alla conferenza di Bruxelles, [stan]do alle dichiarazioni fatte dai delegati in questi giorni, si sarebbe raggiunto l'accordo per la creazione del « blocco della guerra ». Ancora non è stato possibile includere in questo blocco anche l'Italia, ma l'attività, in vista di questo scopo si va notevolmente intensificando.

DIRETTORE
LORIS FORTUNA

Tip. Ed. « A. Manuzio » - Udine